







SCELTA
DI
CURIOSITÀ LETTERARIE
INEDITE O RARE
DAL SECOLO XIII AL XIX

Dispensa XV.

2^a edizione



51272
17/10/01

Di questa SCELTA usciranno cinque o sei volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 200: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

OPUSCOLI GIÀ PUBBLICATI

Novelle d'incerti Autori del Secolo XIV.

Edizione di 102 esemplari per ordine numerati: di Pag. 100. — Fr. 3.

Lezione di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri cc. Edizione eseguita sulle due Fiorentine del Secolo XVI: se ne sono tirati soli 30 esemplari progressivamente numerati: di Pag. 96 (*esaurito*).

Martirio d'una Fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel Secolo XIV. Edizione di soli 52 esemplari per ordine numerati: di Pag. 16 (*esaurito*).

Due Novelle Morali d'Autore Anonimo del Secolo XIV. Edizione di soli 52 esemplari per ordine numerati: di Pag. 24 — Franchi 1. 50.

Vita di Francesco Petrarca scritta da incerto trecentista. Ediz. di 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 24 — Fr. 1. 25.

Storia di una Fanciulla tradita da un suo amante, di messer Simone Forestani da Siena. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati di Pag. 48. — Franchi 1. 75.

La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati di Pag. 40. — Fr. 1. 50.

LI.
L2286

IL LAMENTO

DELLA

BEATA VERGINE MARIA

E LE ALLEGREZZE

IN RIMA

SECONDO ANTICHI CODICI

MANOSCRITTI



BOLOGNA

Tipografia del Progresso

1862

Edizione di soli 102 esemplari
ordinatamente numerati

N. 44

A

DON LUIGI PICCIOLI

ASSUNTO ARCIPRETE E VICARIO FORANEO

DI CORTICELLA

CELEBRANDO LA PRIMA SOLENNE FESTIVITA'

NEL GIORNO IV MAGGIO MDCCCLXII

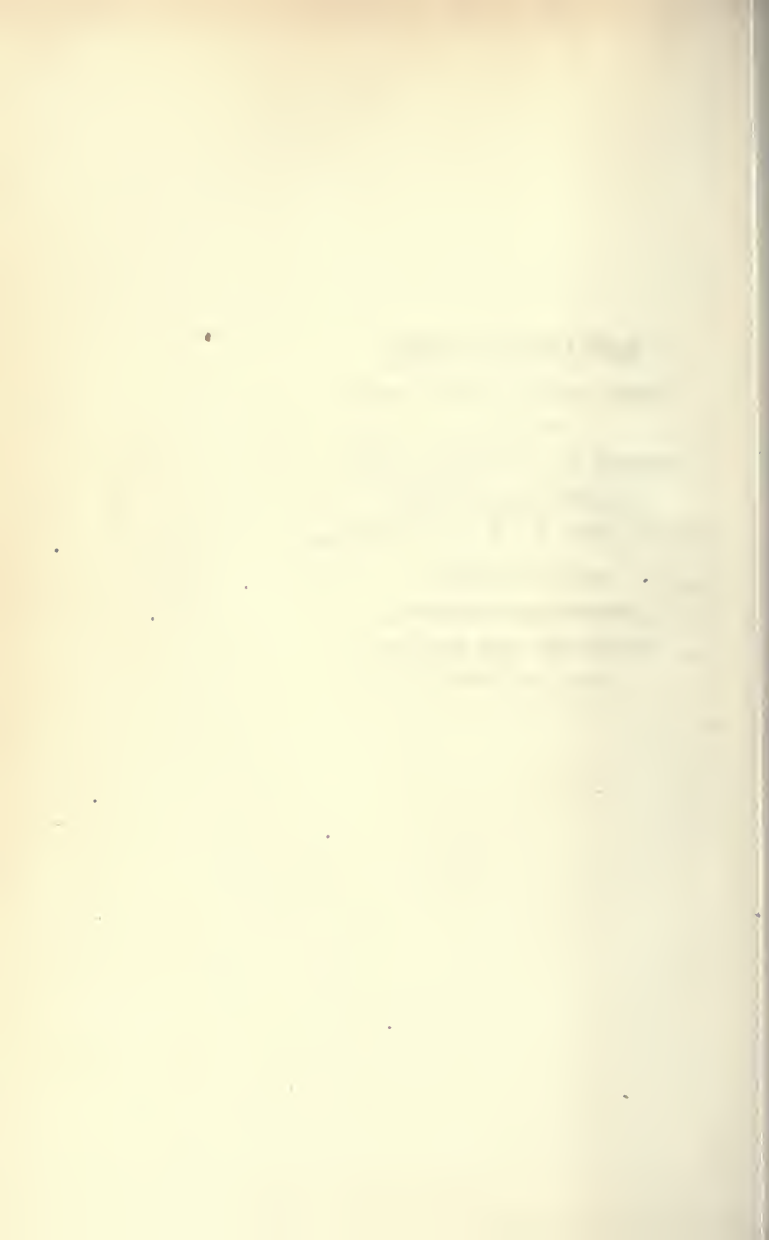
ALCUNI DEL POPOLO DI S. M. DELLA MISERICORDIA

NEL CONTADO BOLOGNESE

OFFERIVANO AL PIO SACERDOTE

GIA' LORO BENE AMATO CAPPELLANO

QUESTE RIME SPIRITUALI.



Reverendissimo Signore ,

*Mentre la terra di Corticella
mena allegrezza e festa per l'a-
equisto fatto della S. V. Reveren-
dissima , e i Popolani di Santa
Maria della Misericordia all'incon-
tro quasi vestono il bruno e stan-
no malinconiosi per averla perdu-
ta , noi , facenti parte di questi ul-
timi , crediamo non intempestiva
l'offerta che le presentiamo delle
seguenti Rime spirituali , avute da
un cultore delle antiche lettere ita-*

liane, a testimonianza della stima che per Lei concepimmo, insin d'allora che Ella venne Cappellano in cotesta parrocchiale di Santa Maria; stima assai bene allogata per avere in Lei riconosciuto uno di que' Ministri di Dio, che non fanno al nome e alla dignità. Fortunati dunque i popolani che, sotto la cura di sì provatissimo padre spirituale, possono affidare le loro coscienze! Allo scontrarsi in al-

cuno de' così fatti, ei si vorrebber baciare le orme dond' egli passa, non altrimenti che si facesse in simili circostanze quell' ammirabile Francesco di Sales, di cui nota è la santità della vita e la semplicità de' costumi. E come noi, benchè villici e di grosso intendimento, ci edificiamo de' buoni sacerdoti, così ci scandalizziamo de' tristi, cioè di quelli, i quali null' altro ànno di ecclesiastico, se non

*se la veste, la chierica e il nicchio:
ma a cui Iddio vuol male, toglie il
senno.*

*Il Signore scampi la S. Vostra
Reverendissima da simil flagello ,
il suo Santo Spirito di continuo
l'accompagni, e Le dia lunga e
prospera vita.*

ALCUNI POPOLANI

di S. Maria della Misericordia.

LAMENTO

DELLA

BEATA VERGINE

Ave, Regina immacolata e santa,
Verace Madre del Figliuol di Dio:
Per te fu liberata tutta quanta
L' umanitate del peccato rio.
Tu fusti e sei la fruttifera pianta,
Che desti a noi speranza e buon disio,
Amore e pace con buona concordia,
Verace fonte di misericordia.

Però ricorso son con puro core
A te, che se' di noi avvocatrice;
E per la fiamma del tuo santo amore
Deh! fa lo 'ngegno mio esser felice,
Ch' io possa dir, quanto fu 'l tuo dolore,
Che sei del mondo vera Imperatrice,
Quando vedesti in su la croce morto
Il tuo figliuol, per l' altrui fallo, a torto.

Chi devot' è de la madre di Cristo,
 A pianger venga a piè de l' alta croce,
 Dov' e' fece di noi, miseri, acquisto
 Con forte pena crudele ed atroce,
 Col corpo afflittò, lasso, stanco e misto (1),
 Dove levò Maria la sua gran voce,
 E disse: o figliuol mio, tu conficcato
 Se' in su la croce per l' altrui peccato!

E cominciò a fare un gran lamento
 Sotto a la croce in una bruna vesta,
 E disse: o figliuol mio, ecco contento,
 Ch' aspettavo (2) da te una gran festa!
 Ora ti veggio in cotanto tormento!
 Dicea Maria, e di pianger non resta.
 Poi, sotto a quella croce, forte langue,
 Baciando il prezioso santo sangue.

L' Angiol mi disse, ch' era benedetta
 Più ch' altra donna che nascesse in terra,
 Quando mi stava in camera soletta:
 Or sono abbandonata in tanta guerra!
 Ingincocchiata alla croce si getta,
 E, quella sanguinosa, abbraccia e serra;
 Poi si gittò sul petto del figliuolo,
 Forte piangendo con amaro duolo.

E disse : i' mi lamento amaramente
 Con sospir lacrimosi , pianto e lutto :
 Elisabetta mi disse umilmente ,
 Ch'el era benedetto questo frutto :
 Oggi , come ladrone , et io veggente (3).
 È stato tormentato e morto al tutto
 Da quelli can Giudei , senza ragione ,
 E posto in croce a mezzo duo ladrone.

Giuda , che t' have fatto il mio figliolo ,
 Che tu 'l vendesti a quel popul ingrato ?
 Tratto t' avea di tanto affanno e dolo ,
 Avea a te la 'ngiuria perdonato :
 Oimè dolente ! i' fremo , a solo a solo
 Veder menarlo sì stretto e legato
 El mio dolce figliuol Gesù diletto ,
 A casa d' Anna menarlo sì stretto.

Da poi gli vidi dare una gotata ,
 Che passò 'l core e anche l'alma mia ,
 Da quella gente tanto scelerata.
 Menato fu con tanta villania
 A casa di Caifas : o sventurata !
 Dov'è del mio figliuol la compagnia ?
 Ora son sola in tanti e gravi affanni
 Con Maria Magdalena e con Giovanni.

O popul d'Israello, è questo il merto
 Quando vi trasse del terren d' Egitto
 Da le man di Faraon? e quest'è 'l certo:
 Oggi i (4) rendete così aspro fitto (5)!
 Quest' è la manna che venne al diserto?
 In su la croce l'avete confitto
 Con tanta doglia e amarissima pena!
 Poi abbracciava Maria Magdalena.

A Magdalena poi: vedi 'l Signore
 Che creò i cieli l'aere e la terra,
 Per dar la pace ad ogni peccatore,
 Oggi sostiene in croce tanta guerra.
 Vedi quel chiodo che mi passa 'l core,
 Che tanto l'un de' piè su l'altro serra!
 Vedi le man confitte al santo legno,
 Per far el peccator di grazia degno.

E tanto sangue era del corpo uscito,
 Tutta la croce avea fatta vermiglia.
 Quando che Gesù Cristo fu transito,
 La Vergine Maria alzò le ciglia,
 E disse: o figliuol mio, a che partito
 Mi lassi tu che son tua madre e figlia?
 E con gran pianto la croce abbracciava,
 Del sangue del figliuol sì se bagnava.

Rompi la pietra del tuo duro core,
 E apri un poco l'occhio de la mente;
 Risguarda un poco el benign creatore,
 Come un agnel svenato sta pendente,
 E da lui appara, se tu hai dolore,
 A esser mansueto e paziente.
 Lui (6) priega lo suo patre ad alta voce
 Per tutti quelli che l'han posto in croce.

Puo' a Giovanni (7): dov' è 'l tuo fratello
 Che sul suo petto tu t'addormentasti?
 Oggi con onte e con tanto flagello
 Son stati li suo' membri afflitti e guasti
 Da quel populo crudo, iniquo e fello:
 Ancora par che questo a lor non basti.
 Oimè dolente! Mio figliuolo e padre,
 Abbi pietà de l'angosciosa madre.

Figliuol , nascesti tu poveramente
 In Betleem , el ciel ti fece onore :
 Vennero que' tre Magi d'Oriente
 A offerire a te con grande amore;
 Oggi se' in su la croce , e stai pendente ,
 Ed ètti fatto tanto disonore!
 Figlio , feci di te nel tempio offerta;
 Or vedo in croce tua carne diserta.

I' ti trovai nel tempio a disputare,
 Ora ti trovo in su la croce morto:
 Figliuol, tu mi volevi accompagnare,
 Or t'accompagno a così amaro porto!
 Sempre volesti i poveri aiutare,
 Or che non porgi a tua madre conforto?
 Aperto hai, figlio, il cielo al peccatore
 Che t'ha partito, anzi diviso 'l core!

Tu facesti, figliuol, de l'acqua vino,
 A te fu dato a bere aceto e fele:
 Tu liberasti el grande e il picciolino,
 Ognun t'è stato asprissimo e crudele!
 O figliuol mio santissimo e divino,
 Aiuto porgi a tua madre fedele,
 Che qui sotto a la croce langue forte,
 Chiedendo a te, figliuol morto, la morte.

Quando nascesti, mio padre e Signore,
 Facea la man di Dio queste parole (8).
 Di mezza notte fu tanto splendore,
 Oggi la luna per te è oscura (9) e il sole!
 O giorno pien di noglia e di dolore!
 E piangendo Maria, forte si dole,
 Che pianger fatto arebbe pietre e sassi!
 E tenebre per tutto 'l mondo fassi.

Son questi i piedi, son queste le mani,
 Ch' eran del mio figliuol Gesù diletto!
 Son questi i membri angelici e soprani,
 Ch' avea lo mio figliuol senza difetto!
 Pajono state ne le man di cani
 Che stracciati sian suti a gran diletto!
 Puo' se gittò sul petto del figliuolo,
 Forte piangendo con amaro duolo.

Non c'è nessun sì afflitto e tribolato,
 Che non abbia riposo o qualche fine,
 Ma tu stai, figlio, col capo chinato
 Incoronato di pungenti spine,
 La croce e 'l corpo tutto insanguinato!
 O creatore altissimo e divine (10),
 Ponete fine a la mia lunga guerra.
 Poi come morta cadde in piana terra.

Quivi corse Giovanni e Magdalena,
 E Iacopo e Salome e Marta accorta;
 Vedutola cader con tanta pena,
 Credendo ciaschedun ch' ella sie morta:
 Sì che levâr quella madre serena,
 E al meglio che si può lor la conforta.
 Poi si rizzò, con una amara voce,
 (E abbraccia il santo legno de la croce),

E disse: sria nessun in questo lato
 Che avesse a me pietà, trista e dolente?
 Che 'l mio figliuol di croce abbia levato,
 E ne le braccia mel dia prestamente?
 Nel mentre (11) che la Vergine ha parlato,
 Ioseffo e Nicodemo et altra gente,
 Gesù Cristo di croce sconfiggarno,
 E morto ne le braccia gliel posarno.

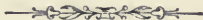
Da poi ch'ell'ebbe ne le braccia il santo (12),
 Con infinite lacrime il bagnava:
 Non si vide giammai lo maggior pianto;
 E tutte quante le piaghe baciava;
 Gli occhi e la bocca e il corpo tutto quanto,
 E di toccar Gesù non saziava:
 Puo' disse: o figliuol mio, con quanti affanni
 Se' morto per l'altrui malizie e inganni!

Gioseppo, Marta, Iacopo e Giovanni,
 Salome, Magdalena e Nicodemo
 Veduto ivi Maria in tanti affanni,
 Ognun dicea: de la sua morte i' temo.
 Per levar via la pena, noglia e danni.
 El corpo di Gesù seppelliremo
 In un sepolcro novo ch'è in quest' orto,
 Puo' che l'han morto a così fatto torto!

Noi siam qui posti, or che conforto fia?
 In questo modo seppellito Cristo,
 Che nacque de la Vergine Maria,
 Che di noi fece glorioso acquisto
 In su la croce tenebrosa e ria.
 Quando Maria nel sepolcro l'ha visto,
 Con infinite lacrime partiva,
 Con quella compagnia d'ogni ben priva.



Andarno a casa con Marta valente.
 Chi ascoltato ha la lamentazione
 De la madre di Cristo onnipotente,
 Di Gesù pianga la gran passione,
 E sia d'ogni suo fallo penitente.
 A la sua fine arà salvazione,
 Per l'anime beate alte e vivente
 Nel glorioso sacro Regno *caelorum*
Per infinita saecula saeculorum (13).



NOTE



(1) Certo così fu scritto dall'autore in forza della rima: *mesto*.

(2) Il ms.: *Ch'aspettavo aver da te una gran festa*.

(3) Il cod. legge: *i' l'ho veduto*.

(4) *I* per *gli* fu comunissime agli antichi scrittori.

(5) Qui è detto, a mio avviso, in senso metaforico, per lo prezzo che si paga dai fittainoli della possessione ch'è tengono d'altrui, e la possessione affittata.

(6) *Lui* e *Lel* adoperarono gli antichi in caso retto, in luogo di *egli* o *ella*: più sotto abbiamo *loro* per *essi*.

(7) Si sottintende *disse*: *puo'* in luogo di *po'*, *poi*.

(8) Così legge il ms.


(9) Il cod. legge: *è oscurata*.

(10) *divine* per *divino*, in forza della rima.

(11) Il cod. *de mente*; forse *or mentre*, *nel mentre*.

(12) Così il cod.: si sottintende *corpo*.

(13) Metterei pegno che questa è una giunta fatta dall'antico copiatore. — Queste ottave sono tratte da un cod. ms. che sta nella R. Universitaria bolognese, segn. del Num. 557. Appartengono certo a scrittore del finire del sec. XIV, o al più del cominciare del XV.



LE ALLEGREZZE
DELLA
VERGINE MARIA

I.

Rallegrati , più ch' altra onesta e bella ,
Vergine sempre , e d' ogni grazia piena ;
Soccorso de' mortai , luce serena ,
Di Dio pregiata e gloriosa ancèlla ,
D' ogni basso pensier schiva e ribella.
Rallegrati , del ciel sentiero e varco ,
Che d' allegrezza carico ,
L' angelo eletto a salutarti scese ,
E 'l Verbo carne prese ,
Chiudendosi nel tuo Verginal chiostro ,
Quel che non cape in intelletto nostro.

II.

Rallegrati , che sola fostu degna
 Di parturir Chi l'universo regge.
 Vergine fuora d'ogni umana legge ,
 Il ver parla fra noi, risplende e regna;
 Per te l'anima nostra non si sdegna
 Venir qua giù , sperando il bel ritorno.
 Scorgine al tuo soggiorno ,
 Vergine sacra e fonte di pietade!
 Esempio d'onestade ,
 Leva di terra l'inquiete menti,
 E fa che i spirti sian al ciel intenti.

III.

Rallegrati , che venner da l'estreme
 Parti del mondo i possenti re magi (1),
 Accompagnati da superni raggi ,
 Per adorar chi 'l mondo onora e teme ,
 Empiendoti di gioia e d'alta speme.
 Rallegrati dei primi e cari duoni ,
 Che tra celesti suoni
 Porsono al verace uomo e vero Iddio:
 Poi purga e sacra il mio
 Spirto , ti prego , in feri lacci avvolto ,
 Da' quai non fia senza tua aita sciolto (2).

IV.

Rallegrati ancor più, che morte vinse (3),
 L' unigenito tuo, di morte indegno:
 Riprese il manto, ch' al sacro legno
 Spargendo il sangue, che 'l gran fallo estinse,
 Al ciel per dritta (4) strada ne sospinse.
 Rallegrati ch' ogn'uom s'inchina al nome
 Del tuo Gesù, siccome
 Del comune principio e re del cielo:
 Sgombra (5) dagli occhi il velo,
 Che ne contende la tua chiara luce,
 Et a misero stato ne conduce.

V.

Rallegrati, che lieto alfin ritorna
 Alla sua patria vera, al proprio albergo (6);
 Oud' io gioioso al ciel mi levo et ergo,
 Poi che quell'alma (7) seco ognor soggiorna,
 Che con mio danno que' bei chiostri adorna (8).
 Grata in terra ti fu, vergine santa,
 Quella celeste pianta;
 Or viapiù grata: co' pietosi preghi
 Prega, non mi si nieghi,
 Lassando in terra la caduca spoglia,
 Venir a lei che 'n ciò mi sprona e 'nvoglia.

VI.

Rallegrati, che 'n fiamme accese venne
Il Divin Spirto a' suoi più fidi amici,
Che per elezion tanto felici
Furo più ch'altri, e sì sublime penne
D'ingegno e di saver ciascun ottenne!
Coi quai, Madre benigna, a tanti mali
De' miseri mortali
Porgi soccorso, e l'aspra soma sgombra
Che il cor la mente ingombra!
O refrigerio dell'umano ardore,
Provvedi ai nostri danni, al ceco errore.

VII.

Rallegrati, degli angeli regina,
Ch' in tanta gloria, al summo eterno padre
Alma sposa salisti, figlia e madre!
A te ricorro con la mente china,
Ch' in me la parte angelica e divina
Vinca l'ingordi e ribellanti sensi,
Sol di vaghezza accensi!
Tal ch' a l'uscir di questo carcer fuora
In quella orribile ora,
L'animo scarco di terrestre peso,
Dal mio novo angel sia raccolto e preso.

Dal mio novo angel , dico ,
Che sì sovente al mio conforto riede !
Et con sincera fede,
Loda , e' mi dice , il nome di Maria ,
Che fa pentirne la tua mente ria (9).



NOTE

- (1) Il cod.: *I possenti e sagaci.*
(2) Il cod.: *sciola.*
(3) Il cod.: *vince.*
(4) Il cod.: *drieta*; certo *drieta*, *dritta.*
(5) Il cod.: *sombra.*
(6) Il cod.: *il proprio albergo.*
(7) Il cod.: *Più quell'alma.* È chiaro che qui il poeta intende d'una sua amante, già a lui premorta.
(8) Il cod. legge: *Che con mio damno che bei chiostrì adornasti. Grada ec.*
(9) Il cod.: *Che fa penser ne la tua mente ria.*
— Questa leggiadra *Canzone* fu tratta da un cod. ms. che sta nella libreria del Seminario Arcivescovile di Firenzuola in Toscana; umile convitto, ma nella sua umiltà ricco di valentissimi direttori e maestri, i quali avviano con amore e zelo verace i loro alunni pel sentiero de'savi costumi e delle buone lettere. L'ebbi dall'egregio signor abate Aurelio Del Vita, maestro in quel Seminario, il quale, a mia petizione, ne fece una diligente copia. È scritta stesamente a guisa di prosa; non manca di qualche menda, ma a mio giudizio è finissima cosa, e appartenente ad un felice imitatore del Petrarca, vissuto forse ai tempi del Poliziano o di Lorenzo de' Medici.

Commento di Ser Agresto da Ficaruolo
sopra la prima ficata del Padre Siceo. Edizione di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 216 — Fr. 5.

Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese,
testo inedito del Secolo XIII. Edizione di 202 esemplari: di Pag. XVI.—152 — Fr. 4.

La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana.
Edizione di soli 42 esemplari numerati: di Pag. 32 — Fr. 2 (*esaurito*).

Dottrina dello Schiavo di Bari, secondo la lezione di tre antichi Testi a penna. Edizione di soli 52 esemplari: di Pag. 24 — Fr. 1. 50 (*esaurito*).

Il Passio o Vangelo di Nicodemo, volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. VIII.—52 — Fr. 2. 50.

Sermone di S. Bernardino da Siena sulle soccite di bestiami, volgarizzato nel Secolo XV, e non mai fin qui stampato. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 40 — Fr. 1. 50.



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il Marchese di Saluzzo e la Griselda,
Novella in ottava rima del secolo XV.

Novelle tre. Rarissime di Marco Mantova, e
cioè: 1.^a *Dell' Ingratitudine*; 2.^a *Della Avarizia*; 3.^a *Della Eloquenza*. Con intagli in
legno a *fac-simile* dell'originale edizione.

**Commento di Messer Pietropaulo da san
Chirico al Capitolo del Gioco della Primiera.**

Epistola di San Iacopo Apostolo, volgariz-
zamento inedito del buon secolo.





51272
L2286

Author

..... Vergine Maria e la

Title

..... Li lamento della beata
Allegrezza.

NAME OF BORROWER.

DATE.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

